Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

LA
FIDANZATA
DELLE ISOLE

MELO-DRAMMA ROMANTICO

Parole di Gaetano Rossi

CHE SI RAPPRESENTERA'

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNEVALE 1835.



R. BIBLIOTECA MUNICIPALE

VERONA
TIPOGRAFIA BISESTI
1835.

ALLA SOCIETÁ
DEGLI
ANFIONI - FILOCOREI

Quando nell' autunno del 1833 esposi sulle scene il mio primo lavoro musicale, ebbi dal gentile animo de' miei Concittadini tante e tali prove della loro benevolenza e del loro interesse a mio riguardo, che spinto dal sentimento di corrispondere a voti così lusinghieri, ed animato ad intraprendere lavori di maggiore entità, osai cimentarmi in un' arena più vasta, e quindi mi accinsi a scrivere la Musica del Melo-Dramma serio la *Fidanzata delle Isole*.

Questa mia Opera, la quale dovea essere per me il mezzo di soddisfare a quegli obblighi, cui la somma gentilezza dei Veronesi mi avea fatto tacitamente contrarre, quest' Opera, dico, non era appena intrapresa, che nuovi beneficj da parte de' miei Concittadini vennero ad aumentare la somma de' miei obblighi verso di loro; mentre se da un canto le cordiali e generose obblazioni mi ponevano al caso di poter tranquillamente, e scevro da qualunque cura, attendere alla composizione del nuovo spartito, dall' altro poi mi facevano semprepiù travvedere la mia insufficienza di poter eseguire la composizione in quei

modi ed in quelle forme che la recente loro beneficenza aveva il diritto di attendersi.

La *Fidanzata delle Isole*, eccola ora compiuta: eccola pronta a comparire sulle scene di questo Teatro Filarmonico. Ma sarà degna quest' Opera de' miei benefattori Concittadini? ... Potrà dessa soddisfare a degli incontendibili diritti, a delle giuste aspettative?

Ecco il pensiero che mi ha predominato nel mio lavoro, ecco ciò che ha fatto in me sorgere la felice idea di consacrarlo a questa benemerita Società degli Anfioni-Filocorei, onde il medesimo ottener possa, mediante il di lei valido patrocinio, quella benigna accoglienza, che forse per se stesso non otterrebbe giammai.

Fregiata ora questa mia Opera d'un nome che per ogni titolo è così caro alla Musica, onorata dell' appoggio d' una Società, cui devono i miei Concittadini, e brillanti Accademie, e deliziose serate, e tanti e sì varj fioriti trattenimenti, apparirà, io lo spero, dinanzi ad essi non affatto spoglia di quei pregi di cui dovrebbe a loro riguardo essere tutta ricca ed ornata.

Potrebbe mai fallire questa speranza?. No. - La Società degli Anfioni-Filocorei di Verona è quella che accoglie l'Opera di un giovane veronese Maestro, e che la presenta, coronata del proprio nome, a dei Concittadini ... a Concittadini benefattori.

Abbiasi per ciò l'egregia Società degli Anfioni-Filocorei ne' miei più vivi ringraziamenti, i contrassegni di quella stima e riconoscenza che indelebili staranno scritte nel cuore del di lei Socio.

PIETRO CANDIO

STORIA

La Scozia gemeva sotto il giogo d' Odoardo Re d' Inghilterra. Egli era stato scelto ad' arbitro fra i due legittimi pretendenti a quel trono, Baliol, e Roberto Bruce. Odoardo avea deciso pel debole Baliol. Colti indi pretesti, lo chiamò a Londra, lo tenne qual prigioniero, e prese reggenza della Scozia. Fuggì Baliol, combattè contro Odoardo: Fu vinto, e Odoardo s' impadronì del Regno, ne arse gli archivj, distrusse le possenti famiglie a lui nemiche, altre costrinse a migrare, e i lor beni donò ai suoi partigiani. Governatori feroci, avidi aumentavano la miseria, l' odio degli Scozzesi. Roberto Bruce, figlio del primo pretendente, d' animo generoso, allievo e seguace del prode e sventurato Wallace, osò concepire il disegno di riacquistare il trono de' suoi avi, e liberare la Scozia, Trovò compagni frà molti dei Nobili capi delle montagne, frà que' delle pianure; s' offrì a lui co' suoi vassalli il valoroso e possente Lord delle Isole, il Conte Ronaldo di Sommerled. Questi ancor giovinetto, era stato promesso sposo alla sorella di Alessandro Comino la bella Edita. Il fratello di Comino tradiva segretamente Bruce, e corrispondeva con Odoardo, tutti svelandogli i piani di Bruce, e mezzi cercando di darlo a lui nelle mani. Bruce scoprì la perfidia, e in un impeto di furore lo trafisse presso un tempio. Li di lui nemici attestarono che lo trafisse

nel tempio. Venne colpito da anatema pe' raggiri dell' Inghilterra. Ronaldo intanto vincitore in solenne torneo in Edinburgo, s' accese d' Isabella Bruce, sorella di Roberto, che, Regina della festa, lo coronò. Isabella non fù insensibile all' avvenenza, al valore del Lord delle Isole. Guerra scoppiò. Roberto tradito, disfatto, si ritirò col fratello Odoardo, e Isabella nelle montagne. Giungeva il tempo prescritto al maritaggio di Ronaldo, e di Edita. Fedele all' onore, Ronaldo, cercava trionfar dell' affetto per Isabella, e si disponeva alle nozze. Bruce riuniva segretamente i suoi fedeli capi. S' erano armati anche i nobili delle pianure. Bruce dall' Isola di Mann veleggiava alle sponde di Skie ove s' attendevano le schiere combinate. Violente procella lo gettò sulle rive dell' Argyle, sotto le mura del castello d'Artornisk, ove tutto era pronto per la solenne cerimonia degli sponsali di Ronaldo e di Edita.

A tal epoca comincia l' azione.

I perigli, la fermezza di Bruce, l' incontro delle due rivali, l' una all' altra sconosciuta, le violenze di Comino, la generosa lealtà del Lord delle Isole, la guerra fra questi, la fuga di Edita, le di lei avventure in abito di paggio muto, la nobile virtù d' Isabella, il trionfo di Bruce, forman gli episodj del presente melodramma, tratto dal Poema Romantico storico di Sir Walter Scott: Il Lord delle Isole.

PERSONAGGI	ARTISTI
ROBERTO BRUCE Re di Scozia.	*Sig.* Guscetti
ODOARDO, di lui fratello.	*Sig.a* Morosini
ISABELLA, di loro sorella.	*Sig.a* Maldotti-Fagnani
RONALDO, Lord delle Isole.	*Sig.* Regoli
ALESSANDRO, Conte di Lorna.	*Sig.* Giordani
EDITA, di lui sorella.	*Sig.* Micciarelli-Sbriscia
CUTBERTO, Capo di Cenobiti	*Sig.* Prosperi
CORMAC, Condottiere di Pirati.	*Sig. N. N.*

Cavalieri, al convito, al seguito di Ronaldo, e d' Alessandro, Bardi, Cenobiti, Pirati, Vassalli, Dame, Cenobite, Donzelle, Vassalle,

BANDA

Gentiluomini, Guerrieri, Arcieri, Soldati Scozzesi, Paggi, Scudieri, Domestici, Prigionieri Inglesi.

L' Azione in Iscozia.

La Musica è espressamente composta dal Maestro

PIETRO CANDIO

ATTORI CANTANTI

Prima Donna Assoluta
Sig. GIULIA MICCIARELLI SBRISCIA
Accadem. Filar. di Bologna e Firenze

Prima Donna Contralto Assoluto
Sig. ADELAIDE MALDOTTI FAGNANI

Primi Tenori
Sig. FRANCESCO REGOLI — GAETANO CONTINI
Accad. Fil. di Roma e degli Anfioni di Verona

Primo Basso Cantante
Sig. GIUSEPPE GUSSETTI

Prima Donna e Supplemento
Sig. GIUDITTA SAGLIO
Accadem. Filar. degli Anfioni

Altro Primo Tenore
Sig. ANDREA GIORDANI

Altra Prima Donna Mezzo Soprano
Sig. CAROLINA MOROSINI

Seconda Donna
Sig. MARIETTA FORMENTI

Donne Coriste

Sig. MARIA DOM. GRANATELLI — AMALIA ARMANDI
MARIETTA FORMENTI — GIUDITTA LODICINI
ADELAIDE GUERRA — MARIA CASPANI
LISA MONTAFIORI di Polo — ANTONIETTA CHIEPPI

Direttore ed Istruttore dei Cori
Sig. PIETRO LENOTTI
Con N. **22** fra Coristi e Coriste

Rammentatore
Sig. GOMBERTO CIRESA

Pittore delle Scene di tutti li Spettacoli, e Direttore del Machinismo Sig. PIETRO VENIER.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spiaggia, sulle costiere d' Argyle, che occupa gran parte del prospetto. Rocce alpestri d' intorno. Tempio gottico a sinistra: il Cenobio v' è attiguo. A destra qualche casa di vassalli del Cenobio, e di pescatori. Lungo la costiera si vede nel fondo il torrito castello d' Artonisio.

Il mare è agitatissimo, i venti imperversano: qualche tuono lontano. È l' alba, ma il cielo è cupamente nuvoloso. Si vede un piccolo legno sbattuto dall' onde, dai venti, che finalmente a grande stento approda. ROBERTO, che governava il timone, balza sulla spiaggia. ODOARDO sostiene ISABELLA tra le braccia: ella va rianimandosi, e assistita da ODOARDO smonta dal legno, e languidamente poserà su d'un sasso.

ROB. Ecco una spiaggia alfin. Presso è l' aurora —
Fà cor, diletta suora —
Di notte procellosa
Smarriti fra l' orror, per te, che tanto,
Misera! ne soffristi, or cercheremo
Conforti, asilo.
ISA. Ah! ch' io per voi sol tremo —
Qual terra è questa?
ODO. L' ignoriam
ISA. Se mai
È terra di nemici! — Se qualcuno
Ravvisa i Bruce in voi?
ROB. Tremar dovrà di noi. *(la nubi vanno diradandosi*
ODO. Un brando abbiam, valore.

Isa. Ah ch' io più mai
Sarò per voi tranquilla.
Dio proteggili tu... (*) Ma questo squillo! —
(*) *si odono ripetuti colpi di campana.*
Rob. Ah! — là un tempio! — *(si volgono e osser-*
Odo. Là un cenobio! *vano all' intorno.)*
Rob. Per te asilo avremo alfine! —
Isa. De' fedeli è questo il segno
Delle preci mattutine.
E, placato, forse un pegno
Ne dà il Ciel del suo favor.

a 3

Al presagio già il conforto
É risorto nel mio cor:

Dall' interno del tempio s' ode un canto a
Coro Tutto de te creato
Ti celebra, t' adora —
Gli Astri te, a notte, esaltano:
Te al nascer suo l' Aurora.
Te la natura ch' animi,
E il Sole in suo fulgor.
Intorno al divin trono,
Delle lor cetre al suono,
Tue glorie cantan gli Angeli,
La tua pietà, o Signor...
Con essi ti glorifica,
T' adora il nostro cor,

(mentre si canta il Coro, Isa. Rob. Odo, *a parte.*

a 3 { Odi. Al Signor là volgonsi
Que' cantici devoti —
Uniam le preci, i voti;
Seguiamo un pio fervor. *(si prostrano, e*
Tu sol l' irato oceano *volti al cielo.*
Per noi, gran Dio, calmasti —
Sinor tu ci salvasti
Da insidie e traditor.
Riconoscente ed umile

Il nostro cor t' adora.
Su noi costante implora
Il tuo divin favor.

(s' alzano. In questo si schiudono le porte del Tempio, e del Cenobio, n' escono varj Cenobiti, e fra loro Cutberto: *s' arrestano sorpresi al vederli.*

SCENA II

Cutberto, Cenobiti, e i Precedenti.

Rob. S' apre il tempio.
Cut. Quai guerrieri! —
Rob. O pietosi cenobiti...
Cut. Che cercate?
Rob. De' stranieri
Saero il priego a voi sarà...
Dal furor di ria procella
Lassa e nobile donzella —
Noi per essa v' imploriamo
E d' asilo, e di pietà.
Cut. Sacre ognor fur quelle mura
A' stranieri, alla sventura.
E là ognor conforto, aita
L' infelice troverà.
Isa. L' alma mia si calma e affida,
Vuom del cielo, a tali accenti...
(suono di trombe da lontano.
Rob. Ma da lunge quai concenti! —
Cut. D' Artonisio dal castello —
Isa. D' Artonisio! *(con sorpresa.*
Rob. È forse quello?...
Cut. Che là s' erge sulle sponde *(altro suono da*
Odo. Questo suon che a quel risponde?... *opposta parte*
Cut. Suon dei Lorna.
Isa. *(ansia, colpita)* Ove siam noi? — *(tremito mal*
Oh fratelli!... *celato di* Rob. *e di* Odo.

Rob. Odo.
Cut. e Cen. (*sorpresi ad Isa.* (Qual terror!

Isa (*a Cut. e Cen.* Rob. Odo. (*ad Isa.*

Voi non sapete per chi pavento: Calma il tuo core, serena il ciglio:
Chi in tal momento tremar mi fa. Per noi periglio, suora, non v'ha
Per me, bell'anime voi gemereste.. Tenta d'oprimerci irata sorte:
(a Cutberto)
Il duol mio barbaro compian- Nemici perfidi ci tendon mor-
gereste, te ...
Noi... siamo vittime d'una spie- Ma invitto l'animo, dei lor fu-
tata rori,
D'un ostinata fatalità. Dei traditori trionferà.

Cutberto e Cenobiti ad Isa.

Calma il tuo core, serena il ciglio,
Per voi periglio, tra noi, non v'ha.
Se vi perseguono crudi nemici, a Rob.
Qui non vi giungono man traditrici...
Quì vi difendono augusta fede,
Un' invisibile Divinità.

Cut. » Vien donzella, confortati.
Rob. » Secura,
» In quelle sacre mura,
» Và riposo a cercar.
Isa (*marcata*) » Riposo! — e i Lorna
» Ci son vicini?
Odo. (*a Rob.*) » Li conosci... e puoi
» Creder, ch' ove siam noi,
» Si tenga più da lor sacro un asilo?
Rob. (*con affanno, e fremito*) » Ah!
Cut. (*osservandoli*) » Voi forse infelici,
» Siete di Bruce amici! —
» Il Sir di Lorna alta giurò vendetta
» Contr' essi del germano,
» Che, trafitto dall' empio
» Roberto Bruce fu... che orror! nel tempio...
Rob. » Roberto in quel momento

» Di suo cieco furore
» Puniva un traditore che il vendeva,
» Mentendo fè, e amistà, al nemico inglese —
» Ma pianse poi delle sua colpa, e chiese
» Pentito a Dio perdono.
Cut. » Ma il tremendo anatema!...
Rob. » Appena al treno
» Degli avi suoi salirà Bruce, e pace,
» E gloria sian rese alla Scozia, allora,
» Soldato della Croce, in Palestina
» Espierà la colpa,..
» Non meditata —
Cut. » Gli perdoni Iddio.
Isa. » Per lui priega, vuom pio.
Cut. » Oh si —
Rob. » È il tuo Re legittimo.
Cut. » L' inglese
» È possente in Iscozia - e molti e forti
» Son di Bruce i nemici ad esso uniti.
Rob. » Ma Bruce vincerà
Cut. (*fissandolo*) » Stranier gli arditi
» Sicuri accenti tuoi... l' aspetto, il guardo —
» Io scorgo...
Isa. » (Oimè! —)
Odo. » (Lo scoprì forse!)
Rob. (*con fermezza* (Ebbene!...
Cut. » Te a gloriosa sorte io scorgo eletto —
» Io provo irresistibil nel mio core
» Impulso a tuo favore.
Isa. Provido ciel! —
Odo. » Fausto presagio! —
Rob. (*con entusiasmo*) » Alteri
» Inimici di Bruce, or pronunziate
» Son vostre sorti. Ei regnerà. Tremate.
(*entrano nel Genobio.*)

SCENA III.

Galleria nel Castello d' Artornisk, che communica ad appartamenti. Peristilio nel fondo, chiuso da vetrine dipinte a fiori, e figure, che porge vista sul mare.

Cavalieri delle varie isole soggette a Ronaldo, Gentiluomini della famiglia di Lorna, Dame, che a vari gruppi adunandosi, s' esprimono poi in

Coro

Il sol ridente e fulgido
Le nubi diradò.
Cessò il furor di Borea,
L' Oceano si calmò —
Sorrise amore.
Brilla natura e ammantasi
D' insolita beltà.
Ebbrezza l' aure infondono
Di dolce voluttà —
Spiro è d' amore.
Sacro è all' amor tal dì,
Sacro al piacer —
Già tutto ne sentì
L' ardor, ed il poter —
E di piacer, d' amor
Brilla ogni core.

Vari Cav. e Dame a parti. E tu, di Lorna o vergine, che fai? (*verso l' appartamento d'* Edita.
Della festa o Regina,
Ove sei, bella Edita. —
Vieni. T' attende Imene — Amor t' invita.

SCENA IV.

Due Paggi aprono il ricco cortinaggio d' una porta, escono due Dame che precedono Edita; accompagnata da Alessandro, seguita da altri Paggi, Scudieri, Domestici e Damigelle. Omaggio de' Cavalieri. Vi corrisponde gentilmente Alessandro, tristamente Edita. Il di lei sguardo gira all' intorno; si fissa poi marcato sopra Alessandro, cui si volge, portandosi avanti.

Edi Ed' ei non c' è! — Oh germano! —
Dì che il mio dubbio è vano! —
Ronaldo, da più mesi, ritardava,
A studiati pretesti, il nostro Imene.
Questo giorno alfin viene ... È presso l' ora —
Ed' egli intanto non si vede ancora! —
Ah, non sente più nel petto
Il primier soave affetto —
Altro oggetto fortunato
Or l' ingrato innamorò.
Ed' io invan mi lusingai ...
Forse mai qnel cor m' amò.
Ales. Ma la fè ..., l' onore ... i giuri? ...
Edi. (*con passione*) Il suo core ... amore io bramo.
Ch' egli m' ami come io l' amo ...
Ma sperarlo, o Dio! non so ...
Ales. Ti calma, e spera (*) Ah! sentilo...(*) *Musica*
Ecco il segnal festoso. *vivace dal mare. I Cavalieri aprono le finestre, e osservano.*
Coro Ronaldo! —
Edi. Ei viene! — Oh gioja! —
Ales. Coro Ei vien — consolati.
La flotta del tuo sposo
Sull' onda vola rapida,
La guida in porto amor.
E l' eco di cent' isole
Festeggia il suo signor.
Edi. Oh come or balzi, e t' agiti
O tenero cor mio! —
Tutto sparì in obblio ...
Pene, sospir, timor.
Nell' ansia del desìo
Tu voli al tuo tesor,

Tu riedi ai cari palpiti
Di fortunato amor.
CORO Esulta, si, consolati,
D' immensa gioja è l' ora.
Alla tua volta infiora
Lieto sentiero amor. (*il Coro va incontro a* RONALDO.

SCENA V.

EDITA, ALESSANDRO

ALES. Se Ronaldo mancar osava al nodo
Fisso da' nostri padri, io meditava
Già la vendetta — E sposa te accordava
Al suo prode rivale.
EDI. Cielo — Forse a Clifford? —
ALES. Si.
EDI. Ma tu sai ...
ALES. So ch' è possente, ch' odia i Bruce.
EDI. Ah! mai —
Io lo detesto, e pria che ad' esso unita ...
ALES. T' acheta, ecco Ronaldo.

SCENA VI.

RONALDO *preceduto, accompagnato da' Cavalieri.*
I precedenti.

RON. (*baciando la di lei mano*) Bella Edita! —
Alessandro! — (*abbracciandolo*)
ALES. Le tede
Ardono già. V' attende Imene — Triste
Del tuo ritardo Amore
Sospiroso gemea.
RON. (*con pena mal celata*) V' era altro core,
Che più ... forse, gemea —
EDI. (*marcata*) Sì?

RON. Fier contrasto ...
Del mar, dei venti ...
ALES. Ansie, timori, e pene
Sapranno consolar Amore, e Imene.
Vò ad affrettarne il bell' istante. (*parte col Coro*)

SCENA VII.

EDITA, RONALDO

EDI. (*fissando* RONALDO, *e marcata*) È dolce ...
Come al mio core ardente,
A te Ronaldo, è questo istante?
RON. (*sforzandosi a sorriso di tenerezza*) E il chiedi? ..
Allora che a te riedo? —
EDI. E a me qual riedi? —
Quale già ritornasti
Da quel fatal torneo! ...
RON. (*turbatissimo*) (Ciel!)
EDI. Tu cangiasti
Da quel giorno, Ronaldo.
RON. (*confuso*) Io?
EDI. (*con passione*) Penetrante
È il guardo d' un amante. Io t' amo ... il sai,
Quanto amar si può mai.
Eppur, se questo imene ti dovesse
Costare un sol sospir ... Se un' altro amore ...
RON. Un' altro amor! (Dio!)
EDI. (*con pena e fermezza*) Si — l' ultima volta
Io ti parlo ... mi vedi.
RON. (*colpito*) Oh Edita! —
EDI. Ascolta
Pronunziato ancor sull' ara
Il tremendo sì non è —
Ah! se a te non son più cara,
Io ti rendo la tua fè.
In erma cella

Al nume ancella,
Povera Edita
Si voterà.
Là per te ognora
Dio pregherà.

Ron. Sì bel cor, virtù sì rara
Già trionfano di me.
Io ti seguo pronto all' ara:
Là ricevi la mia fè.
Un' ara amore
In questo core
Alla virtude
Erigerà.
In essa Edita
Adorerà.

Edi. Sì, lusinga amore, e crede, —
M' abbandono or' a tua fede.

Ron. (Oh Isabella !)

Edi. *(teneramente)* Non tradirla.
Mio Ronaldo ! ...

Ron. T' assecuri
De' miei giuri questo pegno *(cava dal dito l'anello sponsalizio, lo porge a* Edita.)
Dì mia fede.

Edi. E il cor? (*) qual segno! (*) *in questo,*
Dio! — la folgore! — oh terror! — *lampo vivissimo, seguìto da scoppio di folgore.*

Edita *a.* 2. Ronaldo

Avverso in furore — Ah sgombra il terrore
Il ciel si palesa -- — Che sì ti funesta --
La folgore è scesa — Fugace tempesta
Sul cor che gelò. — Quel lampo segnò.
Fu l'ultimo raggio — (Io sento il coraggio
Di speme che muore. -- — Che langue, che muore:
Tu schiavo d' onore — Amore, ed onore
Mi giuri tua fe ... — Contrastan mia fe ...
Io cerco il tuo core.. — (Oh povero core,
E mio più non é. — Più pace per te!)

Edi. Dimmi alfine
Ron. *(deliberato)* All' ara:
Edi. E amore ! ...
Ron. Qual lo merti amore avrai.
Edi. Quanto il bramo, immenso ... *(Musica brillante*
Ron. Ah! senti ... — *di dentro)*
Già n' appellano i concenti,
Odi i cantici d' amor.
Edi. E per me ti parla il cor? —
Ron. Questo cor ...
Edi. Fia mio quel cor?

Edita *a.* 2. Ronaldo

A te fido il mio destino — (Ah, si compia il mio destino --
La mia pace, i giorni miei: — Io v' immolo, affetti miei.)
Non amata morirei — Troppo barbaro sarei
Desolata nel dolor. — Se tradissi il tuo bel cor.
La mia gioja sol tu sei, — Sola quì regnar tu dei.
Vivo sol per te d' amor. — A te sola fede, e ardor.
(Ma fatal presagio, oh Dio! — (Il sospiro estremo, oh Dio!
M' accompagna all' ara ancor. — Questo sia d' infausto amor.

(partono

SCENA VIII.

Magnifica sala nel castello d' Artonisk, splendidamente parata per maritaggio. Grande porta nel mezzo, porte laterali. Bandiere gentilizie, trofei di Crociati. Emblemi in oro, a fiori. Cavalieri, Gentiluomini, Dame, Donzelle a varj gruppi. Bardi colle loro arpe. Guardie, Scudieri.

Coro di Cavalieri.

Germe d' Eroi, di re,
Dell' Ebridi signor,
Gloria, o Ronaldo, a te. Gioje d' amor —
Te il Bardo già cantò

De' Prodi il fior ...
D' onor di lealtà —
Te suo campion la Fè già coronò —
E di tua fè e valor
Or tenera beltà,
Su i mirti dell' amor,
Soave a te mercè porger saprà.
Gloria, o Ronaldo, a te — Gioje d' amor.

CORO di BARDI

Canta, o Bardo, canta Edita,
Ch' è d' amor, di beltà un raggio,
Vaga come pura aurora
Quando infiora — un ciel di maggio —
Della valle è il più bel giglio —
Ma più candido è il suo cor.
Sembra rosa in suo vermiglio,
Che regina stà dei fior.
Ma l' Edita è più vezzosa
E regina è d' ogni cor.

TUTTI

Lieto nodo avventuroso,
Che de' Prodi unisce al fior
La regina è d' ogni cor!

ALES. (*entrando*) Repente rinnovella,
E imperversa più fiera la procella —
E l' arrivo ritarda al sacro rito
Del pio Cutberto ... (*) e d' onde, (*) *suono di corno*
E che annunzia tal suono? — *da fuori.* (*RONALDO, seco EDITA, Dame, Cavalieri di seguito.*)

RON. Ospiti, o Lordi, il ciel n' invia.

ALES. Quai sono?

RON. Cavalieri, il cui legno,
Della tempesta nel furor, lanciato,
E infranto sotto queste mura, asilo
Hanno chiesto

ALES. E il lor nome?

RON. Stretti ancora da un voto
Lo conservano ignoto. —

ALE. E se dei Bruce detestati in loro
Si nasconde un' amico?

RON. Io sol ravviso
Gli ospiti in essi — e sacri ognor ne furo
Quivi il nome, e la fede —

ALES. Ma ...

RON. A noi volgono il piede. (*s' alza il cortinaggio. Scudieri precedono.*

SCENA IX.

ROBERTO, *indi* ODOARDO *con* ISABELLA, *e i precedenti.*

RON. Onore agli Stranieri (*)... Ah! chi mai veggo?
(*) *colpito ravvisando* ROBERTO

ROB. (*marcato*) Cavalier della Rupe! (*stringendo la mano*
RON. (Oh periglio!... ella forse?... *di* RONALDO)
EDI. (*osservando*) Una donzella!
ALES. (*a* RONALDO) Ti son noti?
ODO. (*a* ISABELLA *che s' appoggia a lui*) Fa cor.
ISA. (*incontrandosi in* RONALDO) Cielo!
RON. (*immobile*) Isabella!
ISA. (*colpita*) Egli stesso!
RON. (*in contrasto*) Quale istante!
EDI. (*osservandoli*) Quali sguardi!
ROB. ODO. ALES. (*guardandosi*) Qual sembiante!

insieme.

EDITA
Come assorto in quell' aspetto
Fisso ei tien lo sguardo ancor!
Taci, oh Dio! crudel sospetto.
Geme in sen, sospira il cor.

RONALDO
Ah, l' usato, a quell' aspetto,
Dolce incanto io provo in cor.
Langue, oh Dio! già nel mio petto
Al cimento oppresso il cor.

ISABELLA
Ove trovo mai l' oggetto,
Che obbliar tentai sinor?
Resta oh Dio! celato in petto,
Sventurato affetto, ognor.

ROBERTO *ad* ODOARDO
Anche ignoto, al nostro aspetto,
De' superbi freme il cor:
E si vede già il sospetto
Che serpeggia ad essi in cor.

ODOARDO *a* ROBERTO

A' nemici il nostro aspetto
Sconosciuto resta ancor.
Mal frenar potrò nel petto,
Cimentato, il mio furor.

ALESSANDRO *col* CORO

Come altero è quell' aspetto!
Quale ardir ne' sguardi lor!
Già mi preme fier sospetto:
E mi turba in petto il cor.

RON. O voi, che erranti naufraghi,
Tanta pietà destate,
Quale da voi si merita
Il chiesto asilo abbiate.
(marcato) Quì vanto è onore agli ospiti,
Quì sacra è lealtà.
ROB. E del signor dell' Ebridi
In sulla fè contai.
ISA. E protettor de' miseri
Dal ciel mercede avrai.
EDI. Il nobil cor pietoso
Io del mio sposo imito.
ISA. *(sorpresa)* Egli! — Tuo sposo! —
EDI. Mancano
Istanti al sacro rito
ALES. *(con orgoglio)* Suora dei Lorna all' Ebridi
Nuovo fulgor darà.
RON. *(con pena)* (Oh Ciel!
ISA. *(cupamente)* (Tutto sparisce.)
EDI. Ei geme ... impallidisce! ...
ISA. EDI. RON. { Sento una man che gelida
Premendo il cor mi va.
ROB. ODO. { Dei Lorna al nome un tremito
E' orrore al cor mi va.
ALES. { Irresistibil fremito
D' orrore al cor mi va.
RON. *(superandosi)* Paggi, a stranieri l' aureo *(un Paggio recherà su d' un bacile un ricco nappo, che, al cenno di* RONALDO, *presenterà a* ROBERTO. *Altri Paggi con bacili e bicchieri.*
Nappo ospital porgete

E meco, amici, a prosperi
Eventi lor bevete —
Il nappo intorno girisi
Dell' amistà, di fe'.
ALES. Se amici son dividano
De' nostri cor la fe'.
Dell' Inghilterra beano
Essi alla gloria, al Re.
ROB. *(con fremito staccando il nappo dal labbro.*
Dell' Inghilterra! —
RON. ISA. ODO. (Ei perdesi.)
ALES. *(con forza)* Dei Bruce allo sterminio.
ROB. *(con entusiasmo)* Vivano i Bruce! —
(sorpresa e tremito ne' varj cavalieri.
ALES. *(con impeto)* Ah perfido! —
E chi sarà, se Bruce
Quel traditor non è?
ROB. *(fermo e dignitoso)* Si, Bruce io son. Ravvisami —
Solo di Scozia io Re.
ALES. E mori qui, assassino *(snudando la spada,*
Del misero Cumino *e per avventarsi.)*
ROB. *(snudando la sua e con dispregio)*
Vuoi tu segnirlo? *(ODO. snuda la sua.*
RON. *(in mezzo a loro e volto ad* ALESSANDRO.
Arrestati —
Ne' tetti miei?... che fai?
ALES. Giurai sua morte — lasciami.
ODO. *(a* RON.) Al suo destin sì lascialo *(fieramente se-*
RON. *(ad* ALES.) Gli ospiti miei! — No, mai. *gnando* ALES.
ISA. Ronaldo, ah tu difendili.
EDI. Fratel, non oserai...
ALES. *(a' suoi cavalieri)* (A me chi è fido uniscasi —
(Struggiam que' traditor.
ROB. ODO. (O vil! così ti vendichi?
(È questo il tuo valor?
RON. *(ai suoi)* (Leali Eroi dell' Ebridi,
(Salviam la fe', l' onor.

EDI. ISA. (Ah, no... pietà, calmatevi,
(Cedete al mio dolor.
ALES. CAV. Morran... (*avventandosi.*
ROB. ODO. RON. *e* CAV. Tremate (*in atto fiero di difesa*
ISA. EDI. (*frapponendosi*) Oh, Dio! (*Gruppo*) (*in questo s' odono tre colpi di campana. Tutti s' arrestano.*

Insieme

RON. ALES. EDI. *e* CORO. { Ma di già il sacro segnal s' intende —
Il pio Cutberto a noi si rende.

poi con ROB. ISA. *ed* ODO. { Or tregua all' ire, alle querelle
L' uom del Cielo interverrà.
Dio col suo labbro pronunzierà.
Or se ne veneri la santità.

SCENA X.

S' apre la grande porta, e comparisce CUTBERTO *seguito da due* Cenobiti. *I precedenti.*

CUT. Sia del Ciel con voi la pace... (*avvanzando*
Ma che miro? — Cavalieri! —
Brandi ignudi? — qui, o stranieri?
(*ravvisando i* Bruce
Da che ratti ci lasciaste, (*ai* Bruce
E all' irato mar tornaste,
Per voi sempre il cor tremò.
ALES. (*con fremito*) Vedi Bruce (*segnando Roberto.*
CUT. (*colpito*) Bruce! — Ei Bruce? —
ALES. Al suo fato lo abbandona.
ODO. Ei sfidar sa il fato e voi.
RON. Sua difesa io sarò ognor.
ALES. (*fiero a* RON.) Tuo nemico io dunque allor.

CUT. (*fissando* BRU.) Bruce! ... Bruce! ... (*esaltandosi.*
TUTTI (*a* CUT) Pronunzia — Decidi —
CUT. Fosti reo — Dio... (*si ferma come ispirato, e coll' azione che viene accennata da personaggi.*
Tutti (*osserv. Cutberto*) S' arresta repente!
Qual trasporto! — Ei respira violente —
Fisso al ciel... par che vegga... che ascolti —
Ansia... incerta quest' alma si stà.
CUT. (*solen.*) Re Roberto... Io su te già imprecava —
Ti lasciava al furor del nemico,
(*con forza* Ma invincibil poter m' arrestava —
crescente) Il mio core, dagli anni gelato,
Da uno spirto supremo è forzato...
A lui cedo... ed io... te Benedico,
Vincerai — Regnerai — Teco ognora
Del ciel... la mia benedizion sarà.

Tutti a parti, colpiti

Quale accento! — che intesi! — è portento?
ALES. *e i suoi* Fu delirio!
RON. *i* BRUCE, *e* CAV. Oh lusinga! — esser vero potrà?
CUT. Ma svanir l' alto spiro già sento...
L' avvenir a me innante è sparito —
Parlò il Cielo — Il mio ufficio è compito —
Nè de' sposi io le destre unirò. (*e si ritira co' due Cenobiti.*)
ALES. (*con forza*) No. — No.
EDI. (*desolata*) Ciel! —
ALES. Più sponsali.
EDI. Fratello!
RON. (*ad* ALES.) E tu vuoi?
ALES. Lascia i Bruce.
RON. E l' onore?
ROB. ISA. ODO. Nobil core, leal, generoso! —
EDI. (*a* RON.(E il mio cuore, Ronaldo, e l' amore! —
ALES. Ei n' è indegno — Cliffort fia tuo sposo.
EDI. Dio! — Cliffort! — Mai non fia. Pria morrò.
RON. (*ad* ALES.) Lorna...
ALES. (*gittandogli il guanto*) A te.

RON. Dunque?...
ALES. Guerra, vendetta.
RON. Guerra dunque.
EDI. Ah! crudeli! —
ISA. Infelice!
ALES. (*a suoi*) (Su, miei prodi ...
RON. (*a suoi*) (Su, Guerrieri.
ALES. Inghilterra! — (*il suo Coro ripete*)
RON. Re Bruce! — (*il suo Coro ripete*)

(*Le trombe dei due Capi suonano il proprio segnale.*)

RON. ROB. OD. — ALES. e CORO.

All' armi, Eroi dell' Ebridi
Caledoni.
Di gloria il suon già squilla.
L' ascolta, n' arde, e brilla
Già d' ogni prode il cor.
Voi che insultarci osate,
Che di fè mancate,
Superbi,
Indegni, paventate —

RON. ROB. (La sacra fè degli ospiti
OD. e CORO (Iddio con noi difende
ALES. e (Del ciel su voi la folgore,
CORO (Come su lor, già pende.
TUTTI Si troverem sul campo.
Tremate, o traditor:

EDITA (a RONALDO)

L' acciaro, o barbaro,
Vibra al mio core...
A un cor che tenero
Vivea d' amore ...
Tradito e misero
Ora per te.
La vita è orribile
Così per me.

RONALDO (a EDITA)

Ah!... Che tu leggermi
Non puoi nel core.
Nol vedi vittima
D'onor, d'amore...
Non sai quai barbari
Contrasti in me!...
Forse più misero
Son' io di te.

ROB. e OD. (ad ALES.)

Tu che il tuo Principe
Tradisci, e offendi,
Vile, che all' anglico
La patria vendi,
L' ora terribile
Suonò per te.
Ti vedrò, perfido,
Cadermi al piè.

ISABELLA, (ad EDITA)

Conforta, o misera,
Il tuo dolore.
Or freme il turbine,
Regna l' orrore;..
Ma a una bell' anima
Sacra è la fè.
Un' astro splendere
Può ancor per te.

Le trombe ripetono i segnali. I personaggi l' Allarmi antecedente. ALESSANDRO *partirà minaccioso co' suoi — Nel tumulto* EDITA *s' invola rapidamente. —* RONALDO, *e i suoi circondano* ROBERTO, *alzano l' armi e le bandiere — Gruppo grandioso, e*

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Parte della selvaggia isola di Skie — Un picco gigantesco si eleva in informi massi di nero granito. Un torrente formato dalle nevi, che sciolgonsi, precipita, e balza fra quelle rocce, qualche avanzo di tombe, e d' are scandinave. Il mare da un lato. Una tenda a destra, formata con pezzi di vela attaccata ad' un masso.

Varj Corsari seduti sulla terra, altri su pietre, che hanno terminato il loro pasto alzandosi, uniti a Cormac *cantano gajamente in*

Coro

Al mar, corsaro, al mar;
La sorte a ritentar.
Fu il nembo passaggier —
Al suono del bicchier (*toccando i bicchieri.*
Lesto a salpar.
Ardire, Amor, piacer,
Son l' anima, i pensier
D' intrepido corsar —
All' ultimo bicchier,
E allegri al mar. (*bevono, poi unendosi.*
Ah! La sorte questa volta
Se ci arride, se ci ascolta ...
Sulla preda che cerchiamo
Se giungiamo ad' arrembar! ...
O Corsaro ... allegri allor,
Sei per sempre gran signor —
Fia per altro periglioso,
Sanguinoso l' arrembaggio! —
Ma destrezza, ma coraggio,

E l' abbiam da superar.
O Corsaro, allegri allor!
Sei per sempre gran signor.

Cor. Qual la promise il Sir di Lorna, avremo
La più ricca mercè, se a lui trarremo
Vivo o morto quel Bruce, che sfugginne
Fra le nebbie, e il furor della procella,
Che disperse i compagni.

Alcuni Corsari È la sorella
Di Lorna fuggitiva?

Cor. Altra mercede
A chi la riconduce è riserbata —
Ma la temo affondata
Con quel piccolo legno che arrembammo,
E al nostro urto sommerse. V' eran donne;
Ne si salvò, mercè di pronto ajuto,
Che il giovinetto Minestrel.

Altri Corsari Quel muto?

Cor. A' cenni però intende, (*và alla tenda, e osserva*)
E risponde — Egli dorme — In traccia or, voi,
(*ad alcuni.*)
De' Compagni dispersi — Intanto noi
Queste esploriam deserte rive intorno.
Brev' ora — e al mar, uniti poi, ritorno.
(*si dividono, e s' allontanano,*)

SCENA II.

È silenzio, indi a poco dalla tenda odesi una voce, che, in sogno agitatissimo, esclama, e ripete. Ronaldo! — *N' esce poi ansia, rapidamente* Edita, *in abito di Menestrello, si calca il berretto, e osserva inquieta d' intorno.*

Edi. (*di dentro*) Ronaldo! — Ohimè! — respiro.
(*dopo aver osservato*)
D' un sogno nel deliro
Io mi temei dall' amor mio tradita.
Io pronunziai ... qual nome! — Ah! — s' ero udita! —
Palese allora l' innocente inganno ...
E ricondotta ad' un fratel tiranno! ...
Nel mar, da cui fui tratta, (*con forza*)
Io pria mi lancierei — Del pio Cutberto
Del sacro asilo all' ombra, in queste spoglie,
Supposto muto, onde evitar sospetti,
Io rifuggiva colla mia nutrice —
Ma, procella ... corsari! — ella, infelice! —
Morte e tomba trovò dell' onde in seno.
Ah! seco pur io là giacessi almeno!
E costoro ove son? — quai nere trame,
Non sospettata, intesi! — Or' à compirle
Già, forse, volti — ed io
In disumano obblio
Forse, in questi deserti abbandonata! —
Pensier d' orror! — e allora? ... Disperata,
In affanno, in periglio così rio,
Deh! non m' abbandonar tu pur, gran Dio!
(*s' interna fra le rocce.*)

SCENA III.

Compariscono da opposta parte, su d' una rupe, Roberto, *e* Ronaldo, *armati d' arco e frecce.*

Ron. È questa la remota
Selvaggia Skie — Salvo, o mio Re, quì sei.
Rob. E quì pure è il convegno stabilito
Per que' prodi e fedeli, che all' invito
S' armano della Scozia,
Ed a Bruce s' uniscono. Ma ancora
Un segnal non s' intende. Una bandiera
Sventolar non si vede.
Ron. E Odoardo non riede! —
Al Cenobio d' Arrano ei conduceva,
Qual ferma ella voleva,
L' augusta tua sorella.
Ah! — Se qualche periglio! —
Rob. Non temiam. V' è Odoardo — Ella bramava
Trar seco, in salvo dal furor di Lorna
Quell' infelice Edita.
Ron. Ed' ella nel tumulto era fuggita.
(*marcato*) Ed or libero io sono.
Rob. In cor ti leggo,
O mio giovane amico, e mi rammento
Di quanto a te deggio.
Ron. (*con calore*) Ah se un giorno! ...
Qual tenda! (*e va ad osservare*)

SCENA IV.

Cormaco dalla rupe superiore, avanzando guardingo, insieme ad un Corsaro. Mentre Roberto si volge verso la tenda. Cormaco lo ravvisa. Edita dal piano.

Cor Non m' inganno ...
E soli! —
Ron. (*seguendo discorso con* Rob.) Essa è riparo a pescatori,
E forse a cacciatori.

EDI. (*scorgendo* RON. *ch'è più esposto*) Ah! — chi veggo? — Ei! — quì? —

COR. Due dardi — ardir — (*tende l'arco, e apposta la freccia verso* ROB. *accennando al Corsaro di saettare* RON.

EDI (*alza l' occhio, e veggendo l'atto di* CORMACO) Colui! — gran Dio! — (*vuole esprimersi ... si contiene, e si slancia, con grido innarticolato, verso* ROB. *e* RON. *spingendoli verso la tenda, e segnando i corsari.*
Ah! . . .

ROB. Qual grido! — (*il dardo vibrato cade a lor piedi.*

RON. Un dardo!

EDI. È salvo!

RON. (*verso i corsari, che, veggendo il colpo fallito, fuggono*
Traditori! — (*e li insegue·*)

ROB. (*ad* EDITA Oh giovinetto!

EDI. (*ansia, cercando evitare gli sguardi, e volta là dove*
(Oh periglio!) *corse* RON.)

ROB. A' che t' ascondi?

EDI. (E Ronaldo!)

ROB. Non rispondi?

EDI. (*timida, occhi bassi, accenna ch' è muta*)

ROBERTO *a* 2 EDITA

Ah, comprendo e la compiango (Egli a morte or si cimenta -
Così barbara sciagura - Per lui tremi, o debil core:
Ben crudele fu natura Al vederlo già l' amore
Che favella a te negò. De' tuoi sdegni trionfò.

(RON. *ritorna dalle rocce — EDITA trema, si volge, e allontana alcun poco, ma in atto d' ascoltare.*

RON. Dei felloni un cade spento.
Fuggì l' altro in sen dell' onde —
Tradimento reo s' asconde,
Forse Lorna il meditò.
Ma vegliava il ciel su noi,
Rendea vani i colpi suoi:
E quell' Angelo comparve (*segnando* EDI. *la cui*
Che da morte ci salvò. *agitazione è vivissima.*

EDI (Qual crudel cimento è il mio!)

ROB. Ei da noi s' arretra intanto.

EDI. (Il rossor — l' amore — oh Dio!)

RON. Vedi, ei geme, e terge il pianto. (*osservandola*

EDITA, *in trasporto* *a* 3 ROBERTO, RONALDO

(Se da te consiglio, aita, Ah, s' ei geme sventurato,
Ciel pietoso, non mi viene: S' offra a lui conforto, aita -
Tai contrasti, tante pene Col dover pietà n' invita
Io non veggo a soportar.) Le sue pene a consolar.

RON. (*accostandosi ad* EDITA *che trema*) O giovinetto! ...

EDI. (Ahil voce!)

RON. E perchè trema
La tua nella mia man? — Lascia ...

EDI. (*ritirando la mano*) (Oh momento!)

RON. Qual Dio propizio in tai deserte arene
Ti guidò a' nostro ajuto?

ROB. Nel chiedi invan — quell' infelice è muto.

RON. Ciel! qual sciagura!

ROB. Ei però intende — A noi (*ad* EDI.
Tuo moto di pietà, nobil coraggio,
Salvò la vita — Io ti avrò cura — Il paggio
Mio favorito intanto tu sarai.
Essermi fido, amarmi, dì, vorrai? —

EDI. (*china il capo, piega un ginocchio avanti* ROB. *si tocca il cuore, alza la destra al cielo, e si rileva baciando quella di lui.*

RON. Io pur ti debbo ... t' allontani? — Io voglio...
(*prendendo la di lei mano.*

EDI. (*tremante*) (Ohime!) (*staccandosene.*

RON. Che strana resistenza! (*suono di corno ripetuto da lontano:*

ROB. (*giulivo*) Ah! — l' odi — (*a* RON.
Il di lui suono.

RON. E chi? ... (*osservando.*

ROB. Odoardo — Il miro.
Fra le balze avanzar.

Voci dalle rocce Bruce!

EDI. (Respiro.)

SCENA V.

ODOARDO *dalle rupi accompagnato, seguito da' Cavalieri a varie insegne, Soldati, Scudieri.*

ODO. Vieni, Roberto, al trono —
Te già la Scozia acclama:
Ecco gli Eroi dell' Isole
Che primi unirsi a me.
Consola, esulta ogn' anima
Del tuo apparir la fama —
S' armaron Duci, e popoli,
Pronti a morir per te.
Più vivo, mai più nobile
Trasporto pel suo re.
Sì bell' amor de' sudditi
Fia cara tua mercè.
CORO Vieni Roberto, guidaci
A trionfar con te.
ROB. (*cavando la spada*) Al campo dunque
RON. Alla vittoria
ODO. Al trono —
CORO Viva Bruce!
RON. Ed io primo
Innanzi a tanti eroi
Re di Scozia t'onoro - A' piedi tuoi ... (*per prostrarsi*
ROB. (*alzandolo*) No — Vieni a questo seno
Mio fratel ... d' armi ... intanto — (*marcato*
EDI. (*profondamente sospirando*) (Oh! Dio! —)
RON. (*sorpreso, con gioja*) Che! ... Bruce! ...
ROB. Cangiam di brando. (*eseguiscono*)
RON. (*con entusiasmo*) Il brando tuo! — Roberto —
Mio fratel d' armi! — Il mio trionfo è certo.
Ti bacio, o brando invitto
Che addoppj, il valor mio.
Odi miei giuri, e accoglili

Tu là del ciel, gran Dio.
Voi, Prodi, ripeteteli
Sul brando della fè.
(*figge la spada nel suolo, e v' impone la destra*)
Tutti toccano colla propria spada quella di RON. *e ripetono con lui.* EDITA *in disparte*

Sterminio, morte al perfido
Inglese usurpator --
Sul trono antico e libero
Regni la Scozia ancor.
Compiere il giuro - Vincere,
Bruce, o morir per te.

Meco il fratel fu barbaro ...
Pur m' è fratello ancor.
Di me Ronaldo è immemore...
Ed' io pur l' amo ancor --
Tu, nel cimento salvali,
Ciel, s' hai pietà di me.

Anglia altera, nemica paventa
Della Scozia è il Leon sciolto omai,
Tu nell' onta i tuoi Pardi vedrai
Fuggitivi al Tamigi tornar.
(Tra gli affetti sublimi di gloria
Io ti sento, cor mio, sospirar.)
col CORO Bruce il grido a noi sia di vittoria
E farà l' Inghilterra tremar.
EDI. Sei felice d' amore, di gloria
Disperata io d' amore a spirar!

Tutti i capi sventolano le loro bandiere — ODOARDO *alza quella di Scozia. Marcia guerriera,* RONALDO *è alla testa con* ODOARDO. ROBERTO *prende la mano d'* EDITA. *S' allontanano al suono di Musica vivace.*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Stanza nel ritiro di Arran. Un tavolino, occorente per iscrivere, varj libri. Sedie, tutto della maggior semplicità.

ISABELLA *in abito delle Dame del ritiro.*

ISA. (*entrando*) Splendido il sol percorre un ciel sereno —
Gli sorride natura —
L' aura è soave e pura —
Il guardo mio vagava intorno a queste
Amene solitudini — E già l' alma
Obbliava se stessa ... l' universo ...
E ... tutto — Udii repente
Squillo guerrier lontano — Violente
Emozion mi scosse — là, fra l' armi,
Pugnano i miei fratelli,
I loro prodi amici — ed' uno ... e ancora?
Qual pensiero, Isabella! — Ami tu ognora
D' amor è pallida favilla estrema
Da fredde ceneri, che sorge e trema,
E un soffio d' aere fa poi morir —
Ora l' immagine di lui che amai
Appena un palpito mi desta omai —
Se sfugge... è languido, tardo il sospir ...
Al cielo io volgomi ... torno a gioir —
(*Musica pastorale di dentro*)
(*sorpresa*) Giulivo intorno echeggia
Un pastoral concento!
E quale si festeggia
Or fortunato evento!
(*Voci lontane*) Viva Bruce! — Il Re! ...
ISA. Qual gioja!
Il mio fratel! — e ...

Altre voci Gloria
Al prode Lord delle Isole!
ISA. (*con espressione*) Qual nome ancor? —
Voci unite Vittoria!
ISA. Qual ansia! ... Amiche! ...

SCENA II.

Compariscono varie Dame, Donzelle rifuggite nel ritiro, esultanti verso ISABELLA.

Giubila —
Protegge il ciel la Scozia —
N' è spada il Lord delle Isole.
Gl' Inglesi vinti fuggono:
E Bruce trionfò.
ISA. (*con trasporto*) Ah! Il Cielo m' ascoltò.
La Scozia trionfa —
Roberto è sul trono:
Or tutti i miei voti
Compiti già sono,
Sorrido al contento
Di tanti bei cor.
Gli oggetti diletti
Or voi rivedrete —
Felici sarete
Di gioja, d' amor —
Divido il contento
De' vostri bei cor.
CORO Gli oggetti diletti
Or noi rivedremo
Felici saremo,
Di gioja d' amor.
Diviso il contento
Più dolce è pei cor.
(ISABELLA *esce colle Dame, la musica pastorale ripete, in mezzo a voci che acclamano* – Viva il Re Bruce!..

SCENA III.

ISABELLA, indi ROBERTO, ed EDITA

ISA. Chi m' annunziano! (*tornando*) M' inganno? —
Oh! Roberto! (*abbracciandosi*)
ROB. Isabella!
EDI. (*in disparte osservando Isabella*)
La rivale! Ah! più bella
In quelle spoglie!
ISA. (*giuliva a Roberto*) Hai vinto!
ROB. Si — Libera è la Scozia. Non rimane
Più che Stirlinga al debellato Inglese.
E Stirlinga cadrà — lascio a Ronaldo
Questo trionfo — Anco un' amplesso.
ISA. Quanto
M' è caro!
ROB. (*osservando*) E queste dunque
Son le regie tue sale?
Quello il manto reale? — Oh sventurata
Suora di Bruce! — Ma speriam cangiata
Anco tua sorte in breve —
EDI. (Ah! intendo.)
ISA. Il ciel pietoso
Su me volse uno sguardo di favore —
In dure prove, ei l' inesperto core
Mi salvò da perigli, da prestigj ...
In un tranquillo porto, a scampo mio,
Ei qui m' ha scorto.
EDI. (Oh te felice! — Oh anch' io! ...)
ROB. E dunque tu? ...
ISA. Mondani affetti ormai
Più non m' agiteranno — Tutta al cielo ...
Sotto l' augusto velo ...
Un sacro voto ...
EDI. (Oh speme!)

ROB. No. — Vorrai
Udir pria tuo fratello —
EDI. (Ohime! — è l' istante.)
ISA. E che?
ROB. Pria di tal voto,
E di tal passo estremo, (*marcato*)
Scendi, Isabella, nel tuo core.
EDI. (Io tremo.)
ROB. Nel silenzio del ritiro,
Di tue preci ne' misteri,
Torni pur co' tuoi pensieri
A' bei dì che a te fioriro —
Doni un tenero sospiro
A' memorie dolci ancor ...
Alle glorie d' un torneo,
All' ignoto vincitor.
EDI. (Quel torneo per me fatale,
Che lo fe' cangiar d' amor!)
ISA. Già del nobile tuo core
Io l' intento penetrai,
In Ronaldo ravvisai
Quell' ignoto vincitore.
Quanto devi al suo valore
Già la fama a noi recò ...
I miei voti al ciel devoti
Per entrambi io porgerò.
EDI. (Ah! Del cor gli ardenti moti
Più frenar, oh Dio! non so.)
ROB. (*con calore crescente*) Se a tuoi piedi or deponesse
Questi allor più illustri ancora! —
Se mercede ei ti chiedesse! ...
ISA. (*agitata*) Oh Roberto!
ROB. Egli t' adora ...
EDI. (*affannosa*) (Ed' io vivo!)
ISA. (*in contrasto*) Egli! ...
ROB. Tua destra ...
EDI. (Dio! ...)

Isa. (*ansia*) — Ronaldo! ...
Rob. Ed il tuo cor.
Isa. (*con espressione*) Il mio cor! ...
Edi. (*in tutta angoscia*) (E l' amo ancor!

Roberto *a* 3 Edita

Un dolce sorriso — Un dolce sorriso
Brillò su quel viso: — Brillò su quel viso:
Ne tinse il rossore — Ne tinse il rossore
Quel vago pallore: — Quel vago pallore:
Quel guardo mi dice — Quel guardo mi dice
Che amore parlò -- — Che amore parlò --
Ancora felice — D' amore, infelice!
L' amico vedrò. — Io sola morrò.

Isabella

Affetto primiero
Ognor lusinghiero! ...
Dilette sembianze ...
Soavi speranze ...
Un cor seducete
Che un giorno v' amò.
Fuggite, tacete ...
Quel giorno passò.

Rob. E che dirò a Ronaldo?
Isa. Dì a lui ... (Cor mio, sii forte —
Edi. (Decisa or fia mia sorte.) (*avvanzando in tutt' anzia, e attenzione.*
Isa. (*deliberata*) Dì a lui che già il cor mio ...
A Dio si consacrò.
Rob. Ma non giurasti.
Edi. (Oh palpiti! ...)
Isa. A Edita ei ben giurò.
Rob. Ma Lorna il nodo infranse.
Isa. Essa lo amava, e pianse.
E ancor ...
Edi. (*con angoscia*) (Oh! si! —)
Isa. (*volgendosi*) Qual gemito! —

Quel Paggio! ...
Rob. Ei per me intrepido
S' espose, e mi salvò.
Orfano e muto il misero
Ha sì bel cor sensibile!..
Mal regge all' armi, al sangue.
Ei geme, e langue vittima
D' arcano rio dolor.
Intende: a' cenni esprimesi,
A te lo lascio — ei merita
Da te pietà, favor.
Consola tu quel cor.
Edi. (*abbassa il capo, come per rispetto, giunge le mani verso* Isabella, *sospira: essa le porge la destra, che* Edita *bacia.*
Isa. Più caro ancor sì misero
Ti rendi, o giovinetto.
Le cure mie più tenere,
Conforto io ti prometto —
Felice possa io rendere
Chi 'l mio fratel salvò!
Edi. (*accenna che non potrà mai esser felice.*)
Rob. Ei salvò pur Ronaldo.
Isa. (*toccandosi il cuore*) Nuovo hai qui dritto. (*a* Edi. *che*
Rob. (*a* Isa.) Ebbene! — *geme*)
Al nodo assenti?
Edi. (Oh pene!)
Isa. A Edita d' altre lagrime
Sorgente io non sarò.
Edi. (Oh generosa!)
Rob. (*con tutto fervore*) Arrenditi
A' voti del fratello.
Isa. (*marcata*) Se l' infelice vergine
Gli rende il sacro anello ...
Se un dì lei scritto sciolgalo
Dal nodo che giurò —
Allora ...

Rob. Assenti?
Edi. (Oh Dio! ...)
Isab. Allor ... risponderò.

Isabella *a* 3 Roberto

Sciolto pur da giuri suoi — Cedi allor a' voti suoi,
Nol lusinghi vanno affetto -- — Ne consola il vivo affetto --
Quanto ho fermo nel mio petto — Cedi al core, che nel petto ...
Io non so se cangierò. — Per lui forse ognor parlò.
L'amor mio fu estivo fiore — T'era caro nel dolore
Che sul verno langue e muore -- — Il cantar di triste amore ...
Nacque a spiro di contenti, — All'amor con fausti eventi
La sciagura lo gelò. — Il destino omai brillò.
Sogni furono ridenti: — Lieto nunzio di contenti
Vera luce or mi brillò. — All'amico io tornerò.

Edita (*deliberata*)

(Esci omai da' lacci tuoi,
Tua virtù richiama in petto.
Vinci, Edita, quell' affetto,
Che già tanto ti costò.
Ah! non gemer, debil core,
E per sempre immola amore ...
Addio, sogni di contenti,
La sciagura vi fugò.
Mio conforto ne' tormenti
Sia virtù che mi guidò! (

(Isabella *accompagna* Roberto, *che uscendo prende la mano di* Edita, *e le accenna di restare.*

SCENA IV.

Edita *sola.*

Edi. Opportuno è l' istante. Ferma, paga,
Son del proposto mio (*va al tavolino, guarda l' anello che tiene in dito, e lo bacia.*)

Mi costerà — Ma così voglio — e il deggio —
Ancora un bacio — l' ultimo — si scriva —
(*siede, e scrive affannosa, e piangendo.*)
O mano mia, tu tremi —
Crudo sforzo! (*) — Una lagrima! — Tu tremi,
(*) *una lagrima cade sul foglio.*
Straziato cor — Mancarti sento — oh Dio!
Compito è il sagrifizio — (*posa l' anello sulla lettera, che situa visibilmente sul tavolino.*)
Più non mi resta omai
Che involarmi... e morir. - (*s'avvia, e s'incontra in* Isa.

SCENA V.

Isabella, Edita

Isa. Paggio, ove vai?
Edi. (*agitatissima, confusa*) (Ciel! — Essa! — ed or?
(*sempre in disparte.*
Isa. T' appressa — (*osservandone l'agitazione.*
Quell' ansia in te?
Edi' (Non mi tradisca!)
Isa. Eguale
Di Roberto all' affetto
Sarà quel d' Isabella. Dimmi ... allora
Che salvasti Ronaldo, il conoscevi? —
Edi. (Ahi! troppo!) (*accenna di sì*
Isa. T' avvedevi
Che amasse Edita allor? — e poi ... (*) che miro?
(*) *sedendo s' accorge del foglio.*
Edi. (Oimè!)
Isa. Qual foglio è quello?...
E d' onde? — e quest' anello?
Edi. (Oh istante!)
Isa. (*prende la lettera, osserva, e colpita*) **Edita** (*legge*)

A Ladi Bruce — Quest' anel fu pegno
Della fè di Ronaldo
Come balzi, cuor mio!

EDI. (E che soffrir deggio? —)

ISA. (*legge*) *Or glielo rendo*
Colle di lui promesse — I dritti miei
Di Ronaldo alla man cedo a colei,
Che ne possede il core

EDI. (Pena tanto chi muore!)

ISA. Ed' io son quella? —

(*legge*) *O voi, cui serba il ciel sorte più bella,*
Non negate un sospiro
All' infelice Edita Lorna

EDI. (*mal regge, e cade su d' una sedia*) Io spiro —

ISA. Ah, sì, infelice! — Ma come? — lontana,
Profuga, Edita — e quest' anello ... il foglio
Quì ... sì tosto? — e chi mai (*) — Paggio... Tu tremi!..
(*) *si volge, Edita s' alza a stento.*
Tu singhiozzi? — Mal reggi? — oh! qual balena
Raggio di luce a rischiararmi? —

EDI. (Oh Dio!)

ISA. (*rapidamente prende per mano* EDITA, *la volta a se, come volendo riconoscerla.*
Edita! —

EDI. (*tenta ascondersi, ritirasi, soffocata da singulti* Ah!..

ISA. Invan ti celi.

EDI. (*gitta il cappello, e mostrandosi*) Sì - son' io ...
La tua rival ch' è vittima
Del fato più tiranno.
Accogli tu la misera,
Ch' è per morir d' affanno.
Felice io volli rendere,
Qual merti, il tuo bel cor.
Con... csso a te sorridano
Ognora il cielo, e amor.

ISA. Già ti compiansi vittima

Del fato più tiranno.
In questo seno, o misera,
Sfoga tuo giusto affanno.
A dolce speme s' animi,
Respiri il tuo bel cor.
Amica e suora, io renderti
Saprò felice ancor.

EDI. (*con sensibilità*) Amica! —

ISA. (*del pari*) E suora.
(*tutte e due, gittandosi fra le braccia.*) Abbracciami

ISA. *poi* EDI. Sventurato il cor che geme
Nell' affanno, senza speme:
Isolato d' alma fida
Che divida il suo dolor!..
Ma repente lo conforta
D' amistà soave accento,
Già dilegua il suo tormento...
Gioja a lui sorride ancor.

EDI. (*prende l' anello* Va — Felice sii con lui, (*porgendoli e la lettera*) A me lascia cella, e velo. *a Isa.*

ISA. Te all' altar non chiama il cielo —
E Ronaldo tuo sarà.

EDI. Tu non l' ami?

ISA. Un dì sognai —
Ma quel sogno già scordai.

EDI. Oh virtude! — Ma ...

ISA. Al tuo piede
Ei pentito tornerà.
Sacrerà la prima fede,
E l' amore v' unirà:

EDI. L' oserebbe? — Ed' io ... tradita! —

ISA. Perdonargli vorrà Edita —

EDI. Non lo speri —

ISA. Il suo perdono
Ella a me non negherà:
(*l' abbraccia.* EDITA *prende la mano d'* ISABELLA, *e la porta al suo core, con tutta l' espansione*)

EDITA *a* 2 ISABELLA

Tra l'ombre, l'orrore
Di fera procella,
Amica una stella
Scintilla per me.
La povera Edita
Tradita, smarrita...
Rinasce alla gioja,
Rivive per te...
Per te più superbo
Trionfo non v'è.

Cessato è l'orrore,
Svanì la procella,
Di pace la stella
Scintilla per te.
Amabile Edita,
Mia brama è compita,
Se torni alle gioje
Felice per me...
Per me più soave
Contento non v'è.

(*abbracciate si ritirano.*)

FINE DELLA TERZA PARTE.

Cala il Sipario.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

La pianura di Bannoktbron. È appiedi d' amena collina, sulla quale il villaggio, e il tempio di S. Niniano. Montagne, boscaglie, rovine d' antiche torri all' intorno. A destra si vede il castello di Stirling, e parte del campo inglese.

In prospetto su varj gradini, s' eleva un' ara di pietra, avanti cui sta infitta la bandiera reale di Scozia. CUTBERTO sul più basso gradino. Due Cenobiti ai lati. I Cavalieri, i capi dei Clan, i soldati Scozzesi sono disposti in ordine guerresco. Gli scudieri tengono le bandiere. Dame, Donzelle, Paggi, avanti, e dietro i Cavalieri. Vassalli, Villici, Contadine sulla collina. Musica marziale annunzia l' arrivo di ROBERTO, accompagnato da ODOARDO e da RONALDO, da Cavalieri, e Scudieri.

ROB. *(rispet. a CUT.)* Pio ministro del cielo, o tu, che un giorno
Ispirato da lui, Bruce proscritto,
Colpito da anatema, hai benedetto, —
O tu, che a lui predetto
Hai già trionfi e regno, e lo seguisti
Di vittoria in vittoria, or che vicino
Della Scozia a decidersi è il destino,
E, in tutta la sua possa, l' Anglo altero
Torna in campo, e minaccia, ah! tu accompagna
Le nostre preci a Dio,
Favore, aita implora a noi, vuom pio.

CUT. Devoti al cielo alzate
Le vostre menti, e il core: e in lui sperate.
(*si prostra co' due cenobiti, sui gradini dell' ara.*

ROB. O tu, che degli Imperj,
Gran Dio, le sorti reggi,
Che i voti pe' suoi popoli

Di Bruce leggi in cor,
La Scozia, ah tu proteggi,
La salvi il tuo favor. (*tutti ripetono*

Ron. Le insegne della gloria,
Quest' armi benedici,
Terribili a' nemici,
Trionfino per te —
Coroni la vittoria,
Gran Nume, il nostro Re. (*tutti ripetono.*

Cut. (*alzandosi e solennemente*) Trionferà la Scozia —
Vanne, Bruce — Guerrieri,
Intrepidi pugnate. Fia con voi
Il favore di Dio nel gran conflitto (*soleva la destra. I*
Vi benedico nel suo nome invitto. *guerrieri abbassano*
le punte delle spade: gli scudieri le bandiere, in atto di
profonda venerazione.

Tutti (*alzan., e con entus.*) A Dio laudi!—A Dio gloria!—
All' armi! — alla vittoria — (*Odoardo parte con*
varj drapelli. Cutberto, e i due Cenobiti al Tempio.

SCENA II

Roberto, Ronaldo, Guerrieri, Soldati, Scudieri.

Rob.(*prendendo la bandiera reale*) A te, Ronaldo.
La bandiera Reale.

Ron. (*sorp. e con gioja*) Ah! tanto onore!...(*prende e bacia*

Rob. Dovuto alla tua fede, al tuo valore— *la bandiera.*
Oggi un serto d' allori — La corona
Domani dell' amore.

Ron. Mi perdona
Edita dunque!

Rob. Cesse il di lei cuore
D' Isabella alla voce . . . e più all' amore.
Mosse già dal ritiro.

Ron. (*con entusiasmo*) In sì gran giorno,
O cado, o dalla pugna degno io torno
Di sì nobil perdono,
Dell' amico, del Re.

Rob. Trionferai.
Tua divisa, tuo grido di vittoria
Sien sul campo d' onore, ... Amore e gloria!

Ron. (*ripete con trasporto*) Amore, e gloria.
Ronaldo solleva la bandiera e parte co' suoi soldati.

SCENA III.

Dalla collina si vede comparire Edita, *accompagnata*
da' due Scudieri, preceduta da Odoardo

Odo. Roberto, il muto paggio
Da Isabella inviato — Noi perdemmo (*con pena*
La suora adunque? —

Rob. Era già scritto in cielo.

Odo (*partendo*) Sia felice! —

Edi. (*avrà osservato ansia all' intorno*) Ei non c' è!
a un cenno espressivo di Roberto ella avanza, e
rispettosa presenta a lui un foglio. Egli la fisa
marcato; ella abbassa gli occhi.

Rob. (*dopo aver letto*) La dolce suora
A me ti rende — Se fortuna arride
Nel cimento vicin, renderti io spero
A . . . (*) Le trombe! — Qui resta — A voi difesa (**)
(*) *squilli di trombe da varj lati* (**) *alle dame*
Son que' guerrieri — Asilo
Sicuro sia quel tempio — ed ivi Iddio
Per noi pregate (*) — Bella Edita, addio.
(*) *con voce sommessa, e parte col resto delle guardie.*

SCENA IV.

Edita, le Dame, le Donzelle, Paggi, Guardie.

Edi. Egli sà!... — mi conosce! —
E Ronaldo! — Anelava
Di vederlo, e tremava —
In suo nobile ardire, or là, sul campo

Egli espone una vita . . .
Che tutta sua non è — Forse ch' Edita
È il suo pensier di gloria . . . (*) Ma qual s' ode
(*) *tumulto lontano a sinistra, che viene accostandosi*
D' armi, e grida fragore! — s' avvicina . . .
Ah! — Chi vince! . . . chi muor? . . .
le Dame accorse sulla collina, e spaventate) Misere noi! —
Gli Scozzesi che fuggono! — Oh spavento! —
Edi. (*affannosa*) E che fia mai di lui? — Mancar mi sento.

SCENA V.

Soldati Scozzesi che fuggono verso la selva, e le montagne: alcuni gittano le armi, qualche cavaliere cerca arrestarli, riunirli. Altri cavalieri che sopraggiungono.

Coro Ah! — Il ciel n' abbandonò,
L' Inglese superò,
Ferito han detto il Re . . .
E speme più non v'è.
Ronaldo pur morrà . . .
O prigionier cadrà —
La Scozia, oh Dio! perì,
Tremendo fatal dì!
Fuggiamo a tanto orror.
Dall' anglico furor
Chi più ci salverà? — (*avviandosi in disordine*)
Edi. *che ansia, desolata, tremante li ascoltava, si slancia verso li Scozzesi. I di lei sguardi, gli atti esprimono la più viva esaltazione, vorrebbe parlare... si contiene. Ma cedendo ad un impeto d' affetti, si dimentica, si erige, e come a sforzo d' ispirazione.*
Ah! — Fermate, e voi, Scozzesi,
Dagli Inglesi voi fuggite! (*sorpresa generale. Si fermano confusi, l' osservano, l' ascoltano, e come colpiti da crescente trasporto.*
Bruce voi così tradite?

Voi la fe' così obbliate! —
Al nemico abbandonate
Spose, figli, patria, . . . onor! . . .
Voi, Scozzesi! — quale orror!
Il Re vostro co' suoi prodi,
Per voi, forse, muore intanto.
Della patria al grido, al pianto,
Si raccenda il vostro cor.
Coro (*Dame verso loro*
Oh prodigio! — Un muto accusa
La viltà che ci/vi sorprende! —
La favella Dio gli ha schiusa . . .
Col suo labbro ci/vi riprende —
Gia l' ardire in noi/voi raccende . . .
Speme in lui ci/vi rende ancor.

Edita animata dall' entusiasmo raccoglie da terra un' elmetto lasciato da' fuggitivi, se n' arma il capo. Brandisce una spada, e in atto guerriero, deliberato.

Edi. Giovane destra imbelle
L' acciar di marte, impugna —
Seguitemi alla pugna,
Venite a trionfar.
(Pel caro bene intrepida,
Vo' a cimentar la morte —
Se perirò salvandolo,
Benedirò mia sorte!
Per lui d' amore esistere! . . .
In braccio a lui spirar! —)
Seguitemi alla pugna:
Venite a trionfar.
Coro e Dame Sì d' un terrore imbelle
L' onta a lavar voliamo/volate —

Al campo ritorniamo / ritornate
L' onore a vendicar:
Noi ti seguiamo / Ite alla pugna intrepidi,
Veniamo / Andate a trionfar. (*Edita parte animosa alla testa de cavalieri, i soldati la seguono con entusiasmo.*

SCENA VI

ODOARDO *dalla selva con un drappello di soldati; le Dame, i Paggi.*

ODO. (*a' soldati*) Quel varco custodite.
DAME Che n' arrechi?
ODO Gioite. Nell' aguato
Che Roberto gli tese,
Simulando fuggir, cade l' inglese —
Sorpreso ed accerchiato allor che certo
Si tenea del trionfo, quell' altero
Trova sconfitta, e morte.
DAME È sarà vero! —
Ciel protettore! - (*trombe in suono giulivo, da lontano* -
ODO. Udite — Di vittoria
Sono questi segnali — E già ver noi,
Il german cogli Eroi
Appressarsi vegg' io. — (*va incontro a Roberto.*

SCENA VII.

ROBERTO *preceduto dalle guardie, fra cavalieri, seguìto da Scudieri con trofei, e bandiere inglesi, e da soldati che conducono prigionieri inglesi.*

TUTTI Gloria al Re! — al vincitor! —
ROB. Nò, gloria a Dio! —
Ben cara ci costava la vittoria!!...

La vita di Ronaldo!
In generoso ardore ei si slanciava
Sul drappello de' forti che scortava,
Nella sua fuga, il re nemico, e morte —
Sovverchiato, trovava — e si perdeva
La bandiera di Scozia.
CORO Oh periglio fatal! —
ROB. Repente accorre
Un novello Campione — lo soccorre...
Si sperde appien l' inglese disperato —
Compisce la vittoria, e la bandiera
A noi riporta —
ODO. E quest' Eroe qual era?
ROB. La Vergine di Lorna — eccola —

SCENA ULTIMA

EDITA CON RONALDO e Guerrieri *ella porta la bandiera di Scozia*

EDI. (*presentandosi a Roberto*) Sire!...
TUTTI (*con sorpresa*) Il Paggio! —
ROB. Bella Edita trionfasti...
» Di tutto — Il Cielo, e Amore
» Protessero il costante eroico ardore
» Ispirato da lor. Mertasti assai
» Quella dolce mercè che ottieni omai.
Il vostro nodo fu da me interrotto...
Unirlo ora m' è dolce.
RON. Oh cara Edita! —
Tu mia! — scordar potrai?...
EDI. Solo io rammento
Che m' ami... che t' amai...
E che sono felice —
RON. Oh vero esempio
Di generoso amore! —
ROB. Al Tempio! —
TUTTI Al Tempio —

ROB. E la fra mistici
Canti devoti,
Portino gli Angeli
Al Nume i voti,
I puri giuri
De' vostri cor...
E benedicali
Il suo favor: (*tutti ripetono*

ROS. Ecco l' etereo
Soave incanto,
Che già rapivami
A te d' accanto
Ne' dì felici
Del nostro amor...
Mai più dileguisi
Da questo cor.

CORO Mai più dileguisi
Dal vostro cor.

EDI. Di calma l' Iride
Brilla improvviso —
Quanto circondami
Per me è sorriso
Di viva gioja,
Di lieto amor.
Mai cessi l' estasi
Di questo cor.

CORO Tua fede eroica
Premia l' amor.

Marcia festosa — Gruppi analoghi e

FINE DEL MELO-DRAMMA